

\_Cognome\_ **Felappi**  
\_Nome\_ **Luisa**  
\_Matricola\_ **811657**  
\_Anno di corso\_ **terzo anno**  
\_Corsi di studi\_ **design del prodotto industriale**  
\_Sezione\_ **P2**  
\_e-mail\_ **felappiluisa@gmail.com**  
\_Sede di scambio\_ **the Glasgow School of Art**  
\_Stato\_ **UK**  
\_ID ERASMUS\_ **EQF level 6**  
\_Semestre svolto all'estero\_ **intero anno**

Mi sono recata in Scozia all'inizio di settembre, puntando ad ambientarmi un po' e a trovare un alloggio prima dell'inizio delle lezioni alla Glasgow School of Art.

Grazie al mio programma di scambio, MEDes, ho avuto la fortuna di avere già incontrato precedentemente alcuni miei compagni e professori e l'inserimento è stato più facile. L'unico problema, che avevo ampiamente sottovalutato, era il trovare l'alloggio. Non è stato facile perchè a settembre i posti migliori erano già stati presi e senza essere lì di persona si possono affittare solo gli alloggi universitari che sono anche i più costosi. Inoltre, è praticamente possibile trovare solo tramite annunci online di privati, perchè le agenzie spesso e volentieri chiedono agli studenti non residenti di avere un garante residente. Per fortuna non ero da sola e la ricerca è stata abbastanza breve, dopo due settimane avevamo il nostro alloggio a 40 minuti a piedi dalla scuola. In ogni caso sarebbe meglio iniziare a cercare verso luglio per accaparrarsi i posti migliori per quanto riguarda prezzo e posizione.

Il clima scozzese di settembre non era dei più freddi e piovosi e questo ci ha permesso di visitare alcuni luoghi interessanti. Glasgow in se è una città come un'altra, non mi ha colpita particolarmente, invece spostandosi col treno si possono scoprire castelli e posti fiabeschi. Da Novembre a circa Aprile il tempo non permette di uscire molto quindi bisogna concentrare le gite in Settembre e Maggio.

La prima settimana nella GSA era di benvenuto e serviva soprattutto per integrare gli studenti in scambio e permettergli di socializzare tra loro e con gli studenti regolari. È stato molto divertente e mi ha fatto subito capire qual era lo spirito della scuola.

La GSA era molto più piccola rispetto al politecnico, nel dipartimento di product design in cui ero ci si poteva conoscere uno per uno. All'interno dell'edificio principale, dove si lavorava ai progetti, non c'erano muri che dividevano le classi, ma l'ambiente era lasciato aperto per facilitare il flusso di idee e la creatività fomentata dal maggior numero di stimoli possibili. La libertà di muoversi liberamente e organizzare il proprio studio personale si rifletteva anche sull'impostazione al progetto data dai docenti. Non c'erano corsi teorici a parte uno in cui comunque bisognava scrivere un saggio con tema libero e dimostrare la nostra capacità di analisi e ricerca personale. I progetti, dopo la giornata del brief, erano gestiti personalmente sia come scelte progettuali sia come orari. Esclusa la giornata di revisione, infatti, il tutor non era nemmeno presente in aula e se presente non imponeva la propria idea su quella dello studente.

Questo approccio, sommato al fatto che product design non ha molto a che fare con l'industrial design che studiamo al politecnico, mi ha resa molto confusa per i primi tempi. Avevo sempre la necessità di una conferma sulle direzioni che prendevo e risposte come "è il tuo progetto" non mi soddisfavano. Poco alla volta ho iniziato ad apprezzare l'autonomia anche se rendeva le scelte progettuali molto più complicate. Ho iniziato a dirigere autonomamente i progetti e a capire cosa i docenti si aspettavano da me e soprattutto a progettare seguendo la loro impostazione, molto concentrata sulla ricerca sull'utente e l'esperienza che un prodotto deve creare piuttosto che il prodotto stesso.

Un'altra cosa che mi ha stupita è stato il fatto che alla fine di un progetto non veniva assegnata una valutazione ma un

commento indicativo. Tutti i progetti venivano così migliorati e riproposti alla fine dell'anno accademico e solo allora si riceveva la valutazione complessiva. Da una parte era una cosa positiva non gettare mai via qualcosa ma continuare a lavorarci e vederci delle possibilità, dall'altra non avere certezze sul proprio andamento scolastico fino alla fine dell'anno non è molto rassicurante.

Per quanto riguarda i rapporti con gli altri studenti, devo dire che i primi mesi sono stati i migliori. Grazie agli studenti in scambio provenienti da tutto il mondo, venivano sempre organizzate gite e feste e soprattutto grazie ai progetti di gruppo c'era molta confidenza tra tutti e questo mi ha fatta crescere molto. Nel secondo semestre invece gli erasmus erano tornati a casa e la classe si era divisa internamente in gruppetti e io e altre due MEDes eravamo piuttosto isolate. I corsi individuali han limitato maggiormente i rapporti tra compagni perchè, non essendo obbligatorio stare in aula per lavorare in gruppo, quasi tutti stavano a casa fino alla revisione.

Consiglio vivamente questa esperienza in Scozia e in GSA. Complessivamente è stata un'esperienza più che positiva che mi ha permesso di conoscere molte persone e collaborare con gruppi internazionali, comprendere che design è anche altro da quello che ho sempre fatto ed esplorare la Scozia.

Sarebbe stato forse più costruttivo se i docenti fossero stati più presenti e i progetti di gruppo e più coinvolgenti o potere scegliere dei corsi.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma  \_\_\_\_\_